Anno XI. Venerdì 21 Gennaio 1876 N. 18

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 18 gennaio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia,

2. R. decreto 26 dicembre, che sopprime, col 1° dicembre 1875, il comune di Bantine, e lo unisce al comune di Pattada (Sassari.)

3. R. decreto 23 dicembre, che autorizza la Banca mutua pop. di Castiglione delle Stiviere.

4. R. decreto 19 dicembre, che approva modificazioni nello statuto della Società anonima Briantea per la costruzione della ferrovia Monza-Calolzio.

5. Un avviso di concorso del ministero dell'interno per l'ammissione agli impieghi di terza categoria nell'Amministrazione provinciale.

La direzione generale dei telegrafi avvisa che il 14 corrente, in Filottrano, provincia di Ancona, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Un supplemento annesso alla *Gazzetta* contiene il R. decreto 16 dicembre, N. 2558, relativo all'accertamento delle rendite liquidate pei beni stabili devoluti al Demanio e di quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 0[0 sul patrimonio degli enti morali ecclesiastici soppressi.

Il Ministro delle Finanze

Visto l'art. 2 e seguenti del R. Decreto 19 aprile 1873 n° 1361 concernenti gli esami di nomine agli impieghi di 2ª Categoria nell'Amministrazione esterna delle Gabelle;

Visto il Ministeriale Decreto delli 28 maggio successivo che stabilisce le discipline degli esami suddetti.

Determina quanto segue:

Nel giorno 17 e successivi del p. v. mese di aprile presso le Intendenze di Finanza di Torino, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari, saranno dati gli esami per i surriferiti impieghi di 2ª Categoria.

Gli aspiranti che intendono di essere ammessi ai suddetti esami dovranno presentare dimanda direttamente al Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle in Firenze) o all'Intendenza della Provincia nella quale sono domiciliati, non più tardi del giorno 10 marzo prossimo venturo.

Le dimande di ammissione all'esame, stese di proprio pugno dagli aspiranti e identificate da un Capo di servizio dell'Amministrazione Finanziaria, oppure dal Pretore del Mandamento ove hanno domicilio, debbono essere corredate:

A) Atto di nascita da cui risulti che l'aspirante ha raggiunto l'età di 17 anni e non oltrepassata quella di 30;

B) Documento che provi avere l'aspirante conseguita almeno la Licenza dalle Scuole ginnasiali o da quelle Tecniche;

C) Certificati, 1° di buona condotta, 2° di cittadinanza italiana e 3° di celibato o di vedovanza senza prole, rilasciati dal Sindaco del proprio paese;

D) Fede di specchietto rilasciata dalla competente Autorità Giudiziaria;

E) Tabella dei servizii prestati quando trattisi di funzionari governativi.

Nelle domande dovrà indicarsi il domicilio dell'aspirante e presso quale delle Intendenze suaccennate egli intende subire l'esame.

Gli esami verseranno sulle materie indicate nel programma (allegato c) che fa seguito al precitato Decreto del 28 maggio 1873 che fu pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 12 luglio di detto anno n. 191.

Firenze addì 12 gennaio 1876

Per il Ministro
fir. BENNATI

RUSSIA

Dopo che l'antagonismo tra la Francia e la Germania ha avuto ragione di perpetuarsi, che le due potenze occidentali non hanno più una politica comune operativa, che l'Austria-Ungheria è costretta a navigare con un eccesso di prudenza tra due potenti amici, tanto potenti che potrebbero diventarlo ancora di più alle sue spese, la Russia ha ripreso nell'Europa quella parte principalissima cui essa aveva il domani della vittoria dell'altro Alessandro sopra Napoleone I.

La Russia si sente inattaccabile sul suo territorio. È sicura di avere nella Germania, o nella Francia, occorrendo, un alleato od un complice. Non teme più la Polonia, che non ha per sè più nè il liberalismo propagandista francese, nè il fanatismo religioso, che le creò piuttosto nemici che non alleati. Poi, che cos'è la Polonia, se non un'aristocrazia prode ed avventuriera, ma opprimente il contadino alla medio evo, il contadino che ha più da sperare dal sovrano assoluto che non da' suoi immediati padroni? L'Austria-Ungheria deve accontentarsi di conservare sè stessa. L'Inghilterra sembra che oramai abbia preso il suo partito di salvare per sè quello che può. L'Italia ha ragioni di essere in buone con tutti quelli che avversano il principio a lei ostile del Vaticano e che, trasformando l'Europa orientale, lasciano anche a lei la sua parte d'influenza. Per lingua, o per religione, o per isperati ajuti sono a lei favorevoli le popolazioni che confinano il suo Impero al sud. I nemici del Caucaso e dell'Asia centrale sono superati, il Mar Nero è suo di nuovo, la Cina è intaccata da due parti, la Repubblica americana è amica. In vent'anni i venti milioni di servi, che potevano sentirsi oppressi, devono essere colla libertà divenuti il sostegno dell'autocrazia. Si parla di cospirazioni qua e là; ma la Siberia è tanto vasta per seppellirvi i cospiratori! Il vastissimo Impero è stato attraversato da ferrovie, le quali permettono di portare su di un campo di battaglia qualunque la forza brutale de' barbari guidata dalla astuzia d'una politica raffinata e tradizionale ne' suoi scopi.

Così è, e così, a quanto pare, la considera essa medesima, la posizione politica della Russia, sempre pronta ad approfittare dei dissidii altrui, sapendo che avrà da guadagnare sempre, a suscitarli senza parere, a far pagar caro il suo protettorato da chi lo desidera, o n'ha bisogno, la sua neutralità da chi potrebbe temere la sua nimicizia. Essa è, e si dice oramai disposta ad aspettare che gli avvenimenti e l'opera altrui lavorino per lei.

Nella quistione orientale essa non dubita, che ogni passo fatto dagli altri non giovi a' suoi disegni.

Credete che la Russia creda alle riforme turche e ad un buon effetto di esse? O che certe velleità dell'Impero vicino di acquistare alcune delle provincie turche possano nuocere a' suoi disegni, anche se riuscissero ad un fatto qualunque? O che il passo fatto dall'Inghilterra nell'Egitto le dia noja? O che non sia anzi suo consiglio quello di fare all'Andrassy proporre le riforme della Bosnia e dell'Erzegovina?

A Bukarest, a Belgrado, a Cettinje, la Russia trova chi lavorerebbe per lei; e sa destreggiarsi del pari a Berlino, a Vienna, a Costantinopoli. Quando le frutta saranno mature, esse cadranno da sè. Oramai non crede più nemmeno necessario di dissimulare il suo pensiero, e lo dice apertamente.

E le frutta si maturano davvero. La Porta consuma i suoi mezzi finanziarii e conta oramai tra i suoi nemici tutti i creditori non soddisfatti, i quali sperano che altri li paghi. Le sue forze militari non le bastano. Da più di mezz'anno essa va spogliando di soldati le provincie meridionali e conduce a morire dal freddo tra i Balcani ed il Danubio i suoi mussulmani avvezzi al clima più caldo dell'Asia Minore. Nimicata da Serbi e Montenegrini, li costringe a prepararsi ad una guerra per la quale dovrà spogliare di truppe altre provincie.

Da' suoi sudditi lontani dell'Africa non può sperare ajuti. Non avendo mai voluto uguagliare i cristiani nelle leggi civili e nel servizio militare, viene a diminuire anche numericamente d'anno in anno i Turchi, mentre gli altri sudditi si preparano sempre più alla ribellione. Non avendo fatto nulla di ciò che aveva promesso venti anni fa, non ha oramai nessuno che pensi o creda alla sua conservazione. Alternando la propria politica nel respingere, od invocare il protettorato altrui, ha terminato col perdere ogni fiducia in sè stessa. Il Sultano ha tutti i difetti e nessuna delle buone qualità dei principi assoluti. Egli domina nel suo serraglio e n'è dominato. Egli muta disegni ed uomini tutti i giorni, sicchè nessuna idea, buona o cattiva che sia, opportuna o meno, ha più alcun seguito nella esecuzione. Il disfacimento dell'Impero è adunque inevitabile, poichè gli stessi Turchi cominciano a crederlo fatale.

Adunque dalla Newa si può guardare con tutta sicurezza i frutti che maturano al Bosforo.

Quello che occorrerebbe per l'Europa civile sarebbe che queste frutta non venissero colte tutte dalla Russia; e questo non potrebbe accadere, se non a patto che le altre cinque grandi potenze rinunziassero ad ogni pensiero di lotta fra di loro ed iniziassero tutte d'accordo una politica, la quale fosse diretta al vantaggio delle popolazioni, lasciando che esse si conquistassero la propria indipendenza e costituendo la loro neutralità e con essa anche assicurassero la libertà di tutti e tre i Bosfori che mettono nel Mediterraneo.

Altrimenti la gelosie delle potenze europee e le lotte anche soltanto possibili tra loro, costituiranno l'Impero del Nord in quella situazione in cui si trovava la Macedonia rispetto alle Repubbliche della Grecia antica. È ben vero che la civiltà è una forza, e che questa forza si trova nelle potenze dell'Europa occidentale e centrale; ma la forza della civiltà è condizionata all'accordo delle potenze tra loro ed al proposito di spingere esse medesime la civiltà nell'Europa orientale ed attorno al Mediterraneo. Se l'Africa settentrionale si trovasse sotto l'influenza civilizzatrice della Spagna, della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, e l'Europa orientale sotto a quella dell'Austria-Ungheria e della Germania e dei nuovi Stati indipendenti da crearsi, la Russia troverebbe di maggiore suo conto di estendersi nell'Asia centrale, dove l'opera sua può essere desiderabile, invece che restare come una minaccia perpetua sulle regioni meridionali dell'Europa continentale. Ma la diplomazia, intesa alle piccole arti ed all'opera dell'oggi, ha dessa queste previdenze del domani? Nè dubitiamo, pur essendo desiderosi che i fatti ci smentiscano.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze che alla capitale si accredita sempre più la notizia che la sospensione dei lavori parlamentari trovi la sua prima e principale origine nella situazione politica estera.

D'altra parte confermasi anche che la questione dei trattati di commercio ha un'importanza politica di attualità maggiore di quella che si potrebbe credere. La gita a Vienna del signor Schwegel ed il suo ritorno a Roma non ha avuto per iscopo unicamente i trattati di commercio.

Intanto si assicura che da cinque o sei giorni i Consigli dei ministri si susseguono ogni giorno e durano a lungo. Non si è visto nulla di simile che all'epoca della guerra del 1870 e della occupazione di Roma.

Ieri l'altro ebbe luogo un abboccamento al quale presero parte gli onorevoli Minghetti, Ricotti e Visconti-Venosta. Poi vi furono due Consigli dei ministri sotto la presidenza di S. M. il re; il primo, quello solito della domenica, di mattina; l'altro più tardi.

Quale sia lo scopo di tutte queste discussioni che hanno fatto sospendere anche il viaggio già stabilito del Re a Napoli, lo vedremo in seguito.

— Sarà proceduto quanto prima ad un'ispezione sanitaria del Palazzo del Ministero delle finanze. È intenzione del signor Ministro di chiamare in Roma, al più tardi pel mese di giugno, il più gran numero di impiegati che trovansi ancora in Firenze, con danno non lieve del servizio. *(Libertà)*

— Il ministero dell'interno ha diramato una circolare ai Prefetti del regno, colla quale ordina di sospendere i sequestri al confine italiano dei giornali esteri che riportano i dibattimenti

---

APPENDICE

ACCADEMIA DI UDINE

Seduta del 7 gennajo 1876.

I parlari italiani in Certaldo alla festa del V Centenario di messer Giovanni Boccacci. (Raccolta di Giovanni Papanti) *Comunicazione* del Socio Ordinario PIETRO BONINI.

(Continuazione; vedi il n. 17.)

Non sarà qui per avventura fuor di luogo l'accennare brevemente in qual conto debbasi tenere il volume del Papanti rispettivamente alla vecchia *quistione della lingua italiana,* ultimamente rinfocolata dal Manzoni. Senza presentare qui, che sarebbe inopportuno ed inutile, le parti e le ragioni in contesa, e solo ricordando che il grande letterato milanese intendeva risolta la lite dichiarando essere la vera lingua della Nazione quella che si parla in Firenze o, più esattamente, l'*uso fiorentino,* dirò che queste versioni boccaccesche suffragano la soluzione manzoniana. Lo stesso Fanfani, uomo autorevole e notissimo, contrario nella tesi sullodata al Manzoni, gli accorda in fondo la palma pubblicando per Firenze due versioni della Novella, l'una com'egli dice, secondo la *lingua parlata dalla gente civile*; l'altra secondo la *lingua parlata dalla plebe.* La prima evidentemente è la vera lingua italiana, come giudicheranno senza dubbio i miei dotti uditori. Eccola:

« FIRENZE. *(Lingua parlata dalla gente civile.)* Dico dunque che al tempo del primo Re di Cipro, dopo che Goffredo Buglione ebbe conquistato la Terra Santa, una nobil signora di Guascogna andò pellegrinando al Santo Sepolcro, e nel tornare, approdata all'isola di Cipro, fu stranamente maltrattata da certi mascalzoni; della qual cosa essendosi ella afflitta moltissimo, pensò di ricorrere al Re: ma ci fu chi le disse, che sarebbe tempo perduto, essendo il Re uomo di sì piccolo animo, e così dappoco, che non c'era speranza di trovar giustizia per le ingiurie fatte ad altri, quando egli stesso comportava con istupida viltà le moltissime fatte a lui: per modo che, se qualcuno aveva o stizza o sdegno, e' lo sfogava facendo a lui dei dispetti e delle ingiurie. Udito ciò la signora, e non più sperando giustizia, almeno per avere una qualche soddisfazione al suo dispiacere, si mise in capo di voler pungere la dappocaggine d'esso Re; e presentatasi a lui, disse: « Sire, non sono ve-
« nuta qui perch'io speri giustizia di una ingiu-
« ria statami fatta; ma almeno per una qualche
« mia soddisfazione, vorrei che m'insegnaste,
« come fate a sopportare tutte quelle che sento
« esser fatte a voi così spesso, affinchè sull'e-
« sempio vostro, io possa comportare la mia:
« la quale, crediate pure che vi regalerei volen-
« tieri, giacchè sapete così bene sopportarlo. »

Il Re, che fino allora era stato sì pigro, e sì sbalordito, fu come se si destasse da lungo sonno: e cominciando dal punire esemplarmente la ingiuria fatta a quella signora, diventò severissimo ed inesorabile contro a chiunque, d'allora in poi, facesse la più piccola cosa contro all'onore della sua corona. *(Cav. Pietro Fanfani).* » — (1)

La seconda versione è tutta infarcita di idiotismi e di ribòboli, quali escono infatti dalla bocca delle ciane e de' béceri, e riflette nella ortografia, per quanto è possibile, la pronuncia della plebe fiorentina; ma parmi debba essere sufficiente la certezza che nella italica Atene fiorisca anche la prima maniera, e fiorisca presso le Classi alle quali è affidata la bandiera della civiltà. — Poi la lingua è, come a dire, il materiale della Letteratura, e lo Scrittore, che dev'essere un artista, non la può prendere com'è; sibbene è forzato ad una scelta ed anche a delle *lisciature,* come disse benissimo il Giusti nella sua *Vita del Parini.* Se si raffronta la novella del Boccaccio colla versione che ho letta testè, si inferirà, naturalmente, che il Boccaccio scrisse il *Decamerone* nella lingua di Firenze. La differenza fra il testo e la versione apparisce soltanto in questo: nel Boccaccio noi abbiamo la lingua di cinque secoli addietro e non difettano perciò gli arcaismi; e al Fanfani piacque, senza una forte ragione, di fare qualche variante, di aggiungere qualche fioritura. Del rimanente il Fanfani si era già, se non erro, messo in contradizione quando pubblicava quell'utile libro che è la *Casa fiorentina da vendere,* nel quale invitava gli italiani di tutte le provincie a tradurre, coi vocaboli dei rispettivi dialetti, i vocaboli della lingua fiorentina, che si riferiscono alle parti e alle suppellettili della casa. Siffatto invito del Fanfani, ch'ebbe pronta adesione ed effetto, fu un altro passo verso l'unità della lingua nel senso manzoniano, nel senso cioè che l'Italia abbia, come ha infatti, una località privilegiata dove si parli la sua vera lingua; insomma un modello filologico continuamente vivo e fiorente.

Senonchè il lavoro del Papanti, di cui volli indicare brevemente il valore, non va scevro da gravi mende e difetti. Intanto la novella è troppo breve; c'è ben poco materiale pelle indagini e pei confronti. Poi si scorge a colpo d'occhio che il volume venne compilato in fretta e furia; nè vuolsi dire felice la ripartizione delle versioni per Provincie e Comuni secondo l'ordine alfabetico — di modo che, ad esempio, la Provincia di Forlì segue quella di Firenze. Ancora, molti dei traduttori mostransi tutt'altro che *insigni filologi* — ed era dunque mestieri

(1) G. Papanti, pag. 214.

delle nostre Corti d'Assise, in contrarietà a quanto prescrive l'art. 49, sulla cui riforma sta oggi compiendo gli studi un' apposita Commissione.

— Tra i fautori più caldi del riscatto non solo, ma specialmente dell'esercizio delle ferrovie, si deve porre, scrive il *Bersagliere*, il ministro della guerra, che nelle varie conferenze tenute all'copo fra i ministri, dicesi abbia dichiarato e dimostrato essere una quistione di somma e quasi vitale importanza pel paese e per lo Stato che, in caso di conflagrazioni e di guerra, le ferrovie sieno in potere e sotto la direzione del Governo.

L'onorevole Ricotti, si dice, sosterrà la tesi accennata, dinanzi al Parlamento, spiegando ed esponendo le gravi difficoltà riconosciute e sperimentate per lo addietro, a rimuover le quali non è sufficiente l' istituzione del corpo ferroviario militare e l' istruzione pratica cui si assegnano ogni anno un certo numero d'uffiziali, istituzione anzi che dovrà e potrà estendersi e perfezionarsi considerevolmente sullo allora che le ferrovie dipendano dal Governo.

ESTERO

Austria. Più di 200,000 fiorini, somma ben considerevole, pei tempi che corrono, furono versati nella cassa dell'amministrazione dello stabilimento di educazione pelle figlie degli ufficiali a Hernals. Si vede che l' appello dell' Imperatrice non rimase senza eco.

—Di questi giorni la polizia arrestò a Vienna e dintorni 700 vagabondi. In questo numero vi erano anche operai colle loro mogli e figli che battevano le contrade per mancanza di lavoro.

— Il *Kelet Nepe* si fa telegrafare da Vienna: Il sig. Depretis dirigerà quanto prima al sig. Szell, ministro delle finanze ungherese, una nota secondo la quale il mantenimento dell' unione doganale viene considerato come assicurato, nè sarebbe ancora escluso un accordo della Banca nazionale di Vienna colla creazione d'una Banca ungherese.

Francia. Fra i candidati al Senato, scelti da Parigi, havvi anche il sig. Floquet, quel tale che deve la sua prima fama al fatto che quando l'Imperatore di Russia visitò Parigi egli gli gridò in faccia *Viva la Polonia.*

Questa scelta scandolezza il *Figaro* il quale vede da ciò compromessa quell' alleanza franco-russa che egli riteneva quasi assicurata dopo gli applausi ottenuti dal famoso dramma *I Danicheff.*

Parisiens que nous sommes!! conchiude il *Figaro.*

Germania. Un fatto che sorprese tutti, e specialmente il clero, successe a Bamberga nel ricevimento del Capitolo e del clero di quella città per parte di quel nuovo porporato, S. E. monsignor arcivescovo. In occasione del nuovo anno. Dopochè il seniore del clero, il consigliere ecclesiastico Rechling, un vecchio di oltre 73 anni, ebbe espresso i suoi auguri, l'arcivescovo Schreiber ringraziò, e continuò dicendo che nel clero della città si è formato un partito, che vuole minare la sua autorità. Non aver esso cercato la dignità vescovile; averla anzi ricusata per lungo tempo, e dolergli di non aver ricusato sino alla fine. Come i figli di Belial si sono levati contro Cristo, così levarsi anche contro di lui. Aver egli creduto di poter reggere la diocesi colla carità cristiana, ma veder ora di dover applicare l' apostolico rigore. Desiderare egli che tutti combattano la buona pugna nella loro carriera, e perseverino nel giudizio di Dio. Ciò detto, volse le spalle, andò nella stanza attigua, e chiuse l' uscio. Il vescovo è in voce di liberale.

Inghilterra. Leggesi nel *Tergesteo*: Scrivono da Malta che fra i consiglieri dell' isola e il Governo coloniale è sorto un conflitto, in seguito al quale l' opposizione del Parlamento insulare pubblicò un appello, che invita la popolazione a non pagare le imposte. L' opposizione asserisce che il disavanzo del bilancio dell' isola è cagionato dalle grosse paghe che si accordano a degli inglesi, i quali vengono ad occupare i posti designati agli indigeni. Il Ministero postamente allo accrescersi della popolazione, che ora ascende a più di 140,000 anime, propose che alcune migliaia di Maltesi immigrassero nella Giamaica, ove nei lavori campestri guadagnerebbero uno scellino al giorno. Ma l' opposizione del Parlamento insulare grida al popolo che lo si vuol condurre al macello.

Belgio. Telegrafano da Mons all'*Opinion Nationale* che il lavoro è stato ripreso parzialmente a Maurage, Bracquegnies, Bascoup, Mariemont. Si aspettava un'altra ripresa. Sarà il momento più critico, perchè probabilmente gli scioperanti vorranno impedire agli operai di recarsi al lavoro. Si temono conflitti. Il numero degli scioperanti è di circa 5800. Nel bacino di Charleroi lo sciopero diventa generale e accenna a estendersi all'ovest di Mons.

Spagna. Un telegramma da S. Sebastiano, dice che le popolazioni carliste rifiutano la moneta di cuoio coll'effigie del pretendente che le truppe di quest' ultimo offrono in pagamento delle compere da esse fatte.

Russia. La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo: Le notizie di alcuni giornali esteri sull' emissione d' un prestito russo sono completamente infondate. Nè per le costruzioni ferroviarie, nè per alcun altro scopo si ebbe l' intenzione di fare un prestito.

— Qualche giornale di Parigi riferisce la voce in corso nelle sfere diplomatiche, che, se la Nota Andrassy avesse a riuscire al risultato sperato di pacificare le provincie insorte della Turchia, e se quindi venisse eliminato ogni timore di complicazioni in Oriente, la Russia, d'accordo forse coll' Inghilterra, farebbe la proposta di un disarmo generale, o almeno di una diminuzione delle spese militari che assorbono la maggior parte delle entrate degli Stati. Conti avanti l'oste.

Turchia. La nota circolare della Turchia alle potenze circa l'attitudine ostile del Montenegro è molto mite. Il Governo ottomano si lagna in essa dell'aiuto indiretto che gli insorti ricevono dal Montenegro, senza accennare ad alcun fatto speciale, o manifestare l' intenzione di applicarsi a misure atte a far cessare l'attuale stato di cose. È opinione generale nei circoli politici che la mitezza di questa nota sia il primo frutto della politica *a double entente* della Russia.

Serbia. Telegrafano da Belgrado, che la Scupcina continua a introdurre importanti riduzioni del bilancio delle spese. Tutti gli alti funzionari ebbero ridotti i loro stipendi. La dotazione dell'arcivescovo metropolitano fu ridotta da 60,000 piastre a 18,000. Tutti i membri del partito clericale votarono in favore di quest'ultima riduzione.

Rumenia. La *Rèpubblique française* pubblica una lettera da Bucarest, secondo cui il principe Carlo e il suo compiacente ministero si disporrebbero a restituire alla Russia la parte occidentale della Bessarabia, ceduta alla Rumenia col trattato di Parigi del 1856, e ciò non già a titolo di riparazione integrale, ma sotto la modesta designazione di rettificazione di frontiera. Sarebbe così rotta l' ultima maglia della rete che avvolgeva la Russia.

— Le manifestazioni del governo rumeno non sembrano molto simpatiche verso la Porta, e se n'ebbero anche ultimamente sintomi non insignificanti. Si sa con quanta energia la Porta si opponesse sempre, per lo addietro, alle pretensioni dello Stato rumeno, di aver proprie monete e proprii ordini cavallereschi. Non ha guari, però, il governo di Bukarest accolse con plauso e con molta compiacenza una mozione fatta alla Camera dei deputati, relativa appunto alla coniazione di monete rumene coll'effigie del principe Carlo. Un fatto consimile si è testè riprodotto al Senato. In una delle ultime sedute, il senatore Nicola Bascovano presentava una proposta tendente ad accellerare l'esecuzione dell'articolo della Costituzione, concernente la facoltà del capo dello Stato di conferire decorazioni, ed il ministro della guerra, generale Floresco, si affrettò a rispondere che il relativo progetto di legge non si farebbe molto attendere.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 238.

Deputazione provinciale di Udine

AVVISO

Nell' esperimento d' asta tenuto il giorno 17 corrente l'appalto del lavoro concernente la costruzione di un ponticello in muratura sulla roggia Boscat attraversante la strada provinciale da S. Vito a Motta, risultò interinalmente aggiudicato a favore del sig. Tesolini Giuseppe pel prezzo di l. 1620, cioè col ribasso di l. 1052.85 in confronto del dato regolatore di l. 2672.85.

In corrispondenza all' avviso 27 dicembre p. p. n. 4088, si notifica che il termine utile per migliorare l' indicata offerta in limite non minore del ventesimo, resta fissato fino alle ore 11 del giorno di lunedì 24 corrente, e che le relative schede suggellate dovranno venire prodotte a questa Segretaria, presso la quale è ispezionabile il capitolato normale d'appalto.

Udine li 18 gennaio 1876.

Il Segretario Prov.
MERLO

Udine-Pordenone. Nella sera di domenica i gentili signori di Pordenone, invitando a cena i *Filodrammatici udinesi* all' Albergo della *Quattro Corone*, hanno voluto dare nuova prova di simpatia per Udine, onorando di lieti *evviva* ed augurii un eletto drappello de' nostri concittadini. Noi loro rendiamo pubblici ringraziamenti per l'atto cortese, e li assicuriamo che ci riuscì assai gradito. E perchè la compitezza dei Pordenonesi sia in ogni suo atto conosciuta, stampiamo con piacere la seguente lettera che il Presidente della Congregazione di Carità di Pordenone dirigeva al Presidente del nostro Istituto Filodrammatico:

Illustriss. sig. Presidente,

Non è soltanto in nome della Congregazione di Carità, ma di tutta la cittadinanza di Pordenone, della quale so di farmi interprete, ch' io Le presento i più vivi e sinceri ringraziamenti pel generosissimo concorso prestato dagli allievi di codesto benemerito Istituto alla Festa di beneficenza ch'ebbe qui luogo nella sera del 16 corr.

La bellissima Commedia del sig. avv. Francesco Leitenburg, stupendamente eseguita dalle signore Berletti, Boncompagno e Gervasoni, e dai signori Berletti, Ripari, Boer e Della Vedova, ha destato l'entusiasmo del nostro pubblico, nel quale è rimasto vivissimo il desiderio che gli sia offerta di nuovo l'occasione di applaudire i bravi Filodrammatici.

Le franche dimostrazioni di cordiale simpatia, scambiatesi fra i signori Udinesi e cittadini di Pordenone, diedero alla nostra Festa di beneficenza il carattere di un patto di fratellanza che stava nel cuore di tutti, che fu accolto con generale esultanza e del quale se ne manterrà il ricordo con intima soddisfazione.

Voglia, illustriss. signore, far aggradire le espressioni della nostra riconoscenza a tutti i signori componenti l' Istituto Filodrammatico, ed in particolare alle gentili Signore e Signori ai quali più direttamente dobbiamo lo splendido beneficio ottenuto a vantaggio dei nostri poveri.

La prego, illustriss. sig. Presidente, di accogliere i sensi della mia alta considerazione, colla quale ho l'onore di protestarmi

Pordenone, 18 gennajo 1876

a Lei devotiss.
Il Presidente
G. B. DAMIANI.

Avendo all'accennata Festa di beneficenza, in unione al nostro Istituto Filodrammatico, preso parte coll'esecuzione di alcuni pezzi musicali anche il distinto maestro sig. Edoardo Arnhold, testè nominato a maestro di questa scuola d'istrumenti a fiato, a lui pure il sig. G. B. Damiani dirigeva la seguente lettera:

Ill.mo signore,

Compio ad un dovere sommamente gradito esprimendole, a nome della Congregazione di Carità e della intera Cittadinanza di Pordenone, i sensi della più viva riconoscenza pel generosissimo concorso, ch' Ella, senza badare a disagi e a spese, volle prestarci per far riescire tanto splendidamente la festa di beneficenza ch' ebbe qui luogo nella sera del 16 corr.

Ella si è acquistato un nuovo titolo a quell'affettuosa simpatia ed alla sincera considerazione che per i suoi meriti distinti di mente e di cuore, le sono da lungo tempo assicurate in questa città che serberà di Lei carissimo e imperituro ricordo.

Colgo con piacere l'occasione per ringraziarla, ill.mo signore, anche in mio nome particolare e per protestarmi con distinta considerazione.

Pordenone, li 18 gennaio 1876.

Suo dev.
Il Presidente
G. B. DAMIANI.

Da Magnano ci scrivono in data 19 gennajo:

Il Giornale di Udine nella Cronaca Urbana e Provinciale del numero di jeri reca che a Gemona gli alcuni disordini per opera di cottimisti e lavoratori della ferrovia sono avvenuti *in conseguenza del fallimento dell' Impresa.*

Niente di più infondato ed erroneo.

Creditore di alcune migliaia di lire verso quell' Impresa per materiali forniti, qualcosa devo saperne anch' io, e ne so infatti quanto basta per dormire sonni più tranquilli sul mio credito, ed in pari tempo per assicurare il cronista che non solo non c' è fallimento, ma tampoco vi ha il che avvenga.

Epperciò se la voce corsa, venne accolta e propalata anche da voi, vorrei darvi il merito di non t[illegible] smentirla, anzi son certo che sarete lieti di smentirla.

C' è stato, è vero, del tafferuglio in causa del ritardo nei pagamenti, ma non già contro l'Impresa, chè niuno fece mai motto di torcerle un capello. Si fu invece contro il sig. Ing. Capo Sezione, direttore [illegible], che si conversero le ire specialmente degli operai, i quali, testimonj quotidiani della guerra a spilli che da oltre un anno non cessa di fare tecnicamente ed amministrativamente all' Impresa, hanno dimostrato il buon senso di saper attribuirne a cui spetta la causa se i pagamenti hanno ritardato.

E se durante quei tafferugli il sig. Ing. ha passato dei quarti d'ora tutt' altro che invidiabili, incolpi se stesso. Chi si diletta a seminar vento convien che s' adatti a raccoglier burrasca. Egli, il sig. Ing. volle chiamare a raccolta tutti i creditori dell' Impresa, rappresentò essere il credito che questa tuttora professa pei lavori eseguiti insufficiente a coprire il passivo, e messili così in sullo allarme li consigliò, anzi li spinse e li affrettò ad insinuare col di lui mezzo i rispettivi crediti alla Divisione della Società ferroviaria in Verona, promettendo che per tale guisa avrebbero dalla Società stessa conseguiti i loro pagamenti. Ed i creditori non se lo fecero mica dire due volte; però da quel giorno essi considerarono quale loro debitrice non più l' Impresa, ma la Società Alta-Italia, tanto è vero che dappoi non un'operajo, non un cottimista si è più fatto ad importunare l' Impresa, che sua residenza tiene in Artegna, e tutti invece si son sempre rivolti al sig. Ing. della Società in Gemona, assembrandosi e tumultuando alle porte del suo Ufficio per aver da lui l' esecuzione delle fatte promesse.

Cosa abbia mulinato questo signore quando, suscitando ed allarmando i creditori dell'Impresa, si è fatto a preparare e provocare ai di lei danni una crisi, io non lo saprei certamente immaginare; questo bensì io so che con siffatto procedere non si fa l' interesse della Società cui si rappresenta. Ed in vero l'interesse della Società non può esser mai quello di torturare le Imprese per rovinarle, ma bensì di loro agevolarne il compito e di sostenerle, imperocchè una prima crisi di un' Impresa può sinistramente impressionare e disanimare quelle Imprese che per avventura aspirano ai lotti di ferrovia che tuttora sono d' appaltarsi.

Un solo torto ha l' Impresa, il torto di non essersi tenuta in giorno con un'esatto Contra Conto delle opere mano mano che le veniva eseguendo, e ciò onde alle cifre del sig. Ing. Capo Sezione poter attendibilmente e con elementi di fatto opporre le proprie cifre, e con ciò dimostrare come le 20 o 25 mille lire che la Società ha voluto di questi giorni esborsare direttamente agli operai, non sono che una parte di quella maggiore somma cui l' Impresa, pur rispettando le trattenute dei decimi di contratto, avea diritto di percepire prima d'ora pei lavori eseguiti.

Impertanto se, dopo smentita la voce del fallimento, ho voluto scendere sul terreno dei fatti per rompere una lancia in favore dell' Impresa, egli è perchè essa lo merita, perchè di essa ho tutta la stima, e perchè difendendola sapeva di farmi l' interprete dell' opinione pubblica di questi paesi, nei quali l' Impresa ha saputo guadagnarsi le generali simpatie.

E ciò serva anche pel Corrispondente del Giornale *La Provincia del Friuli*, il quale, mandando sue lettere da Gemona, dopo aver attinto a chiaccherii ed a pettegolezzi di piazza si fa lecito di sparlare dell' Impresa, senza poi avere il coraggio di mettervi sotto, come faccio io, tanto di firma.

O. FACINI

Noi avevamo accolto le voci che da molto tempo corravano, ben lieti che il male sia minore di quello che si diceva e lietissimi se altri pure potesse giustificarsi coi fatti meglio ancora che a parole.

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Direzione Generale

AVVISO

Il Consiglio Superiore della Banca nella sua tornata d'oggi ha fissato in lire 52 per azione il dividendo del secondo semestre dell'anno scorso.

I signori Azionisti sono prevenuti che a partire dal 5 del p. v. febbraio si distribuiranno, presso ciascuna Sede e Succursale della Banca, i relativi mandati dietro presentazione dei certificati d' iscrizione delle Azioni.

Tali mandati potranno esigersi, a volontà del possessore, presso qualunque degli stabilimenti della Banca stessa.

Roma, 19 gennajo 1876

---

una scelta più accurata. Manca eziandio l'unità della misura e quindi della *specie*, nelle versioni; sicchè qualcuno tradusse *letteralmente* anche oltrepassando quella discrezione con cui questo avverbio devesi accettare; altri *liberamente* e talora sino al punto che qualche versione risulta doppia di mole del testo, non curando in tal modo il significato della parola *versione*. Si doveva, prevedendo il guaio, impartire delle istruzioni a stampa, consigliando altresì ai traduttori di una stessa provincia di conferire o carteggiare insieme, per convenire su certe norme comuni. Un'altra menda della raccolta del Papanti, che però non è giustizia addebitare a lui interamente e che costituirà uno scoglio per gli studiosi, deve riscontrarsi in quella sempre difficile convenzione che si chiama l'Ortografia. Nel volume in discorso l'Ortografia ci si presenta diversa, e talora per differenze profonde, nello stesso ramo ed anche nella stessa famiglia di dialetti. Non avrebbe nociuto ricordare ai traduttori, divisi naturalmente per gruppi secondo le Provincie, che i criteri per l'Ortografia devono essere l'Autorità, la Ragione e l' Uso, e che adoperassero in modo di fare a questi la parte dovuta, a seconda delle produzioni letterarie o lessiche dei rispettivi dialetti.

Per ciò che risguarda la nostra Provincia, le versioni sono in numero di diecinove, comprenin questa cifra la versione friulana già pubblicata dal Salviati (che rimonta allo scorcio del secolo XVI) seguita da abbondanti note del cav. M. Leicht, attualmente sostituto Procuratore del Re nel Tribunale di Venezia, e una versione moderna nello idioma slavo, quale viene parlato dalla colonia slava che trovasi nella Provincia di Udine. I traduttori friulani sono: per Ampezzo, Ernesto Manganelli; per Arta, Giovanni Gortani; per Cividale, Pietro Burco; per Dignano, Giulio Andrea Pirona; per Gemona, Valentino Ostermann; per Latisana, Diomede Morossi; per Maniago, Osvaldo Fabro; per Pordenone, (dialetto della borghesia) Lorenzo Schiavi; per Pordenone (dialetto contadinesco) Lorenzo Schiavi; per Pordenone (dialetto degli artieri) Filippo Sardi; per Sacile, Girolamo Ferrari; per S. Daniele, Giuseppe Buttazzoni; per San Lorenzo di Soleschiano, Caterina Percoto; per Spilimbergo, Luigi Spilimbergo; per Tramonti di Sopra, Luigi Pascoli; per Udine, Pietro Bonini; per Vito d'Asio, Luigi Pascoli; per Rodda (Slavo) Giuseppe Manzini. Le località, come si vede, non furono tutte scelte felicemente, se si considera lo scopo di mostrare le principali varietà del dialetto friulano. Ed è anche a deplorarsi una importante lacuna che si riferisce a linguaggi stranieri parlati in Friuli; Voi tutti avrete notato con meraviglia la mancanza delle versioni nei dialetti di Resia e di Sàuris.

(Continua)

Istituto Filodrammatico Udinese

Anno X. N. 13. III

AVVISO.

A tutto 15 febbraio p. v., è aperto il concorso al posto di Maestro alla Drammatica.

Gli aspiranti, per le condizioni di nomina, si rivolgeranno alla Segretaria di quest' Istituto, al cui ufficio dovranno far pervenire le loro domande.

Udine, addì 20 gennaio 1876

La Rappresentanza.

Istituto Filodrammatico Udinese. Il *Ballo grande*, nel corrente Carnovale, venne fissato per il giorno 4 febbraio p. v. nel Teatro Minerva, ore 9 pomeridiane.

Un desiderio. Riceviamo la seguente:

Pregiatissimo sig. Direttore

Si pregherebbe la Sua gentilezza a voler dar campo nel pregiato Suo giornale a queste due linee:

Essendo che generalmente le officine e le botteghe d'ogni genere non vengono chiuse prima delle 8 di sera, sarebbe desiderio di molti che le Lezioni Popolari presso il locale Istituto Tecnico, non principiassero prima di quell'ora, affinchè a quelle utilissime Lezioni potesse partecipare quella parte di popolo che più veramente ha bisogno d'essere istruita. Con stima La riverisco.

Udine, 19 gennaio 1875.

Un Artiere.

FATTI VARII

L'argomento delle pensioni dei maestri elementari è stato studiato, ma sempre con poco frutto, in diverse circostanze dalla legge del 1859 in poi. Ora sappiamo, scrive l'*Araldo*, che nel Ministero dell'istruzione pubblica si sta preparando intorno allo stesso proposito un nuovo progetto di legge, il quale, essendo molto pratico, promette anche di essere, per quanto ne abbiamo potuto conoscer noi, molto facilmente attuabile. E basti questo per ora. Fra non molto speriamo di poterne dare un cenno più largo e più determinato. I maestri intanto stiano sicuri che la loro causa non potrebbe essere affidata a mani migliori.

Monumento a Mestre. Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Venezia*, che per patriotica iniziativa di alcuni egregi cittadini di Mestre e di alcuni superstiti ufficiali della difesa di Malghera e della battaglia di Mestre, fu nominato un Comitato allo scopo di raccogliere le offerte necessarie per l'erezione in Mestre di un obelisco e di una lapide commemorativa i fatti e i nomi per cui fu gloriosa alle armi italiane la eroica difesa di Malghera e la giornata del 27 ottobre 1848. Si vorrebbe anche raccogliere le ossa dei caduti per onorarle insieme degnamente nel cimitero comule.

CORRIERE DEL MATTINO

Circa la Nota Andrassy si hanno oggi da Berlino alcune informazioni che non sono certo senza verisimiglianza. Essa accenna parecchie riforme, la cui attuazione deve essere immediata, cioè: l'eguaglianza completa delle religioni, la modificazione del sistema delle imposte, la riforma giudiziaria, specialmente in quanto riferiscesi alla testimonianza dei cristiani. Questa riforma ben augurata sarebbe, da sè sola, la completa abolizione del sistema ottomano. La Nota chiede inoltre, quale guarentigia efficace, la nomina d'una commissione, composta metà di cristiani e metà di musulmani, per sorvegliare sull'esecuzione di simili riforme. Intorno alle altre questioni, specialmente a ciò che si riferisce agli affari agrari, la Nota pone in rilievo che l'applicazione delle riforme potrebbe essere fatta con maggiore lentezza. Resta però sempre a sapersi quando si aprirà la campagna diplomatica colla presentazione della Nota alla Turchia, appoggiata da tutte le altre Potenze.

Un dispaccio da Parigi oggi ci dice che si conoscono i risultati delle elezioni dei delegati municipali pella nomina dei senatori in 65 dipartimenti. In 50 la maggioranza sarebbe conservatrice, in 3 di opposizione e negli altri dubbio. Ancora adunque non siamo che ad un dato parziale, ed anche questo, comunicato dai prefetti, potrebbe essere non molto attendibile. I giornali repubblicani temono che i prefetti abbiano a mostrar le cose sotto un colore troppo roseo pei conservatori, e per questo vogliono aspettare dati più certi per stabilire un giudizio complessivo. Seguiamo questo esempio.

La Camera dei signori austriaca ha, come si sa, approvata la legge sui conventi che colpisce specialmente l'Ordine de' Gesuiti; ma è a ritenersi che pel Danubio scorrerà molt'acqua prima che quella legge venga attuata. Siccome vi sono dei divarii fra il testo adottato dalla Camera dei Signori e quello già approvato dalla Camera dei Deputati, la legge dovrà essere rinviata a quest'ultima. E se passarono quasi due anni prima che la legge, approvata dalla Camera dei deputati, venisse presentata all'altro ramo del Parlamento, non vi ha ragione alcuna perchè non scorra un tempo altrettanto lungo prima che la Camera dei deputati abbia ad esaminare il testo adottato dalla Camera dei Signori. Crediamo quindi non ingannarci se ripetiamo: in Austria vi hanno ancora de' bei tempi per le istituzioni monastiche.

Altro che fine dell'insurrezione carlista! Leggiamo in una corrispondenza da Santander del *Journal de Génève* che i capi degli insorti, convinti di avere abbastanza truppe sotto le armi per opporsi ai progressi dell'esercito alfonsista, hanno pubblicato un bando per far sapere che ogni individuo appartenente alla milizia sedentaria, che voglia liberarsi dal servizio, può farlo pagando due franchi al giorno. Per lo contrario, nel campo alfonsista, la truppa scarseggia. Vuole aspettare un pezzo quel municipio che ha offerto 6000 franchi di premio al primo soldato che entrerà in Estella.

Da Stoccolma oggi si annuncia l'apertura del Parlamento. Il Re, alludendo al suo viaggio in Europa, e all'accoglienza lieta che trovò nelle varie Corti, disse che ciò provava le simpatie di cui gode la Scandinavia in Europa, e aggiunse che queste simpatie saranno conservate, perchè la Scandinavia non minaccia di offendere i diritti degli altri Stati, ma solo si mostra decisa a difendere energicamente la propria indipendenza.

— I giornali di Roma smentiscono la voce che siasi già conchiuso l'accordo del Governo colla Società delle ferrovie meridionali.

Intorno a ciò il *Bersagliere* scrive: Mentre i deputati toscani annunziano con sicurezza che l'esercizio delle *Meridionali* rimarrà alle *Meridionali*, un autorevole personaggio ieri assicurava invece che il ministero intende assumere l'esercizio di tutte le linee, nessuna esclusa.

— Al ministero dell'interno si dice che la Sessione verrà aperta il 20 febbraio. È inutile smentire la notizia, poichè chiunque si accorge che la Camera non potrà riprendere i lavori negli ultimi giorni di carnovale.

— La Commissione presieduta dall'onorevole Codronchi per la riforma generale dell'organico e del personale di pubblica sicurezza, continua i suoi studi. Intenderebbe di separare interamente la parte esecutiva da quella amministrativa del personale di sicurezza pubblica.

— La *Gazzetta del Popolo* di Torino accenna che sia stato offerto il posto di consigliere di Stato agli onorevoli Maurogonato, Piccoli e Messedaglia, ma ch'essi non abbiano accettato. Invece sarebbero stati nominati il prof. Pacifici-Mazzoni, dell'Università di Roma, ed il signor Bruzzo, segretario generale del Consiglio di Stato.

— S. M. il Re elargì la somma di lire 600 per un ricordo che si vuol porre ai caduti nella battaglia della Bicocca il 23 marzo 1849.

— Quel senatore siciliano che si disse erroneamente fallito, il barone Genuardi, tratta la vendita delle sue tre miniere di zolfo, che sono le più grandi e cospicue dell'isola, con un gruppo di banchieri di Berlino. Effettuandosi la vendita, il barone Genuardi sarà al caso di soddisfare tutti i suoi impegni.

— Siamo informati che si pensa seriamente a riformare il Consiglio di Stato, nel senso di realizzare una forte economia all'erario. *(N. Tor.)*

— Ci si assicura che uno dei viaggiatori rimasti feriti nello scontro, successo giorni sono tra Ponti e Bistagno, sia morto ieri l'altro in quest'ultima stazione. *(Id.)*

— Il ministro Minghetti si recò a visitare il nuovo palazzo del Ministero delle Finanze. A dare un'idea della vastità di quel palazzo, basti il dire che la misura di tutti i corridoi arriva a 4 (quattro) chilometri e che i contrappesi delle invetriate a *coulisses* delle finestre di tre piani pesavano 32 *tonnellate*!

— Leggiamo nella *Gazz. di Palermo*: Gravi infortuni marittimi sono succeduti nei giorni 12 e 13 sulla costa orientale di Sicilia. I giornali di Messina e di Catania ne descrivono parecchi. Nostre informazioni fanno raggiungere a sei il numero dei bastimenti naufragati o arenati, e a sette il numero de' morti. Poste, telegrafi e ferrovie interrotte.

— L'*Eco d'Italia* di Nuova York scrive che il celebre ex-Padre Giacinto, si sarebbe deciso di lasciare l'Europa e stabilirsi in Boston chiamata la Mecca dei Puritani.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 19. Picard avvisò Buffet che domani lo interrogherà in seno alla Commissione permanente sulla Circolare relativa alla stampa e alla vendita dei giornali sulla pubblica via.

Parigi 19. Si conoscono i risultati delle elezioni dei delegati senatoriali in 65 Dipartimenti. In cinquanta la maggioranza è conservatrice, in tre d'opposizione, negli altri dubbia.

Verviers 19. Circa 50 operai senza lavoro recaronsi al palazzo municipale e presentarono una lettera chiedendo pane o denaro. Tre operai furono ricevuti dal Collegio degli Scabini, i quali promisero di esaminare la domanda. Tutti gli operai recaronsi quindi nel locale dell'Internazionale. L'ordine non fu turbato.

Stoccolma 19. *Apertura del Reichstag.* Il discorso del Re dice che l'accoglienza simpatica ricevuta in occasione del viaggio in Europa, forma una nuova prova delle simpatie di cui gode la Scandinavia. Il discorso dice: La Scandinavia saprà conservare le simpatie, perchè fermamente risoluta a non offendere mai i diritti degli altri Stati e a difendere energicamente la propria indipenza.

Ragusa 19. Gli insorti sotto Pavlovic, Pecovic e Socica attaccarono ieri i turchi sortiti da Trebinje dividendoli e respingendoli. Questa mane i turchi attaccarono gli insorti da due parti. Dopo ostinato combattimento che durò fino alle 2 pomeridiane, gli insorti dovettero ritirarsi colla perdita di 80 morti e 70 feriti; i turchi ebbero un centinaio di morti e feriti. Giunsero qui numerosi feriti degli insorti, di cui alcuni perirono nel tragitto. Domani attendonsi nuovi combattimenti.

Ultime.

Belgrado 20. La Skupscina fece considerevoli riduzioni nelle dotazioni per le agenzie diplomatiche a Vienna e Bukarest e per la gendarmeria. Dopo un tempestoso incidente causato dalla proposta di abolire gli aumenti allo stipendio dei capi circoli, la seduta è stata levata per difetto di numero legale.

Londra 20. (Ufficiale). Le truppe inglesi hanno raggiunto un completo successo nelle loro operazioni a Perak contro i Malesi.

Parigi 20. Le informazioni più autorevoli confermano che le elezioni di domenica sono riescite molto favorevoli alla causa della Repubblica. Domani verrà pubblicata una lettera di Vittor Hugo diretta a tutti i delegati senatoriali.

Gambetta dopo essersi recato da Marsiglia ad Aix e ad Arles, dove pronunciò patriotici discorsi, è ritornato a Parigi.

Pest 20. L'*ultimatum* del governo all'Ostbahn riguardo alla conversione di 10 milioni di obbligazioni in oro coll'interesse del 5 per 100 pure in oro, venne accettato dal consiglio di amministrazione, ed oggi fu sottoscritto il contratto. Le acque del Danubio si innalzano.

Monaco 20. La duchessa Luigia Guglielmina non peggiora.

Costantinopoli 20. Gevdet-pascià fu nominato commissario nelle provincie del Danubio, coll'incarico di sorvegliare le nuove elezioni e l'effettuazione delle riforme.

Londra 20. Il *Times* dice essere opinione del governo che la situazione delle provincie insorte in Turchia reclami dei rimedii speciali che le grandi potenze possono legittimamente raccomandare. Soggiunge che con il nostro rifiuto si verrebbe a dichiarare al mondo di essere incapaci di far fronte alle difficoltà in cui si trova la Turchia e si abbandonerebbero ai tre imperatori tutti i vantaggi nel caso possibile che essi dovessero agire di concerto. Il *Times* termina dicendo: « L'Inghilterra desidera di assicurare sinceramente le riforme e di impedire che sia annessa qualche parte del territorio ottomano. »

Roma 20. L'*Opinione* scrive: « Siamo informati che le negoziazioni pel riscatto delle Ferrovie Meridionali termineranno con pieno accordo tra il Ministero ed i rappresentanti della società. La Società sciogliesi cedendo allo Stato la sua rete di ferrovie ed il materiale mobile. Lo Stato si sostituisce ad essa nel servizio dei suoi prestiti accordando inoltre per ciascuna azione lire 25 di rendita per la tassa di ricchezza mobile. « L'*Opinione* pubblica anche gli altri dettagli della convenzione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 gennaio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	762.1	761.0	761.5
Umidità relativa . . .	100	87	89
Stato del Cielo . . .	nebbioso	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	calma	E.	N.E.
Vento (velocità chil. .	0	1	1
Termometro centigrado	—2.9	0.8	1.2

Temperatura (massima 1.2 (minima — 4.4

Temperatura minima all'aperto — 6.0

Notizie di Borsa.

PARIGI, 19 gennaio

3 0/0 Francese	66.—	Ferrovie Romane	61.—
5 0/0 Francese	104.90	Obblig. ferr. Romane	224.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.30	Londra vista	25.14.—
Azioni ferr. lomb.	250.—	Cambio Italia	7.7/8
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	93.7/8
Obblig. ferr. V. E.	220.—		

BERLINO 19 gennaio.

Austriache	511.50	Arg.	338.—
Lombarde	198.50	Italiano	71.50

VENEZIA, 20 gennaio

La rendita, cogl'interessi da 1 corrente, pronta da 77.40 a —.— e per fine corrente da 77.50 a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.72	»	21.74
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.49 —	»	2.50.—
Banconote austriache	»	2.36 1/4	»	2.36.1/2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.35	»	75.40
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	77.50	»	77.55

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.72	»	21.73
Banconote austriache	»	236.—	»	236.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 20 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.40.—	5.42.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.18.—	9.20.—
Sovrane Inglesi	»	11.50	11.52
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.25 1/2	
Argento per cento	»	105.—	105.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 19	al 20 genn.
Metaliche 5 per cento	fior.	68.95	68.95
Prestito Nazionale	»	74.10	74.05
» del 1860	»	112.15	112.40
Azioni della Banca Nazionale	»	915.—	914.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	191.80	192.80
Londra per 10 lire sterline	»	114.60	114.40
Argento	»	105.80	105.55
Da 20 franchi	»	9.20.—	9.19.1/2
Zecchini imperiali	»	5.41.1/2	5.42.—
100 Marche Imper.	»	56.95	56.90

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di martedì 20 genn.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.50	a L.	—.—
Granoturco vecchio	»	»	9.—	»	10.40
Segala	»	»	12.50	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	5.99	»	6.25
Lupini	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	25.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Miglio	»	»	23.—	»	—.—
Castagne	»	»	8.50	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 6.40 antim.		ore 7.30 antim.	
» 2.30 pom.		» 4.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 16. 3 pubb.

Municipio di Manzano

Per ispontanea rinuncia di questo Segretario, rimane vacante tale posto cui è annesso lo stipendio di L. 1200, soggetto a trattenuta dell' imposta Ricchezza mobile.

La nomina sarà duratura per un anno, dopo il quale potrà essere riconfermata.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio le loro istanze corredate dai documenti voluti entro il 15 febbraio pross. venturo.

Manzano li 7 gennaio 1876.

Pel Sindaco
CARLO MASERI.

N. 23 3 pubb.

Prov. di Udine Distretto di S. Pietro

Comune

di S. Pietro al Natisone.

Il sottoscritto Sindaco in conformità alla delibera Consigliare 10 ottobre 1875 n. 36-857 nonchè del precedente Prefettizio Decreto del giugno decorso anno n. 12132.

Rende noto.

1. Che nel giorno 31 gennaio corr. mese alle ore 9 ant. si terrà in quest'ufficio pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor esigente il lavoro di sistemazione dell' interno di Azzida sul dato regolatore di l. 5060.27.

2. L'asta si terrà col metodo della candela vergine conformemente alle relative disposizioni.

3. Il pagamento dei lavori è stabilito in due rate uguali nel 1876 una, e l'altra nel 1877.

4. I capitoli e condizioni d'appalto sono ostensibili in tutte le ore d'ufficio nella segreteria del Comune.

5. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito di l. 300.

6. Il termine utile par presentare un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo dell'ultima offerta scadrà il giorno 6 febbraio p. v., alle ore 4 pom. precise.

Dato a S. Pietro al Natisone addì 14 gennaio 1876.

Il Sindaco
MIANI

ATTI GIUDIZIARJ

Nota per aumento del sesto

Il Vice Cancelliere della Pretura del I° Mandamento di Udine, a sensi dell'art. 679 del codice di procedura civile

avvisa

che in seguito all' incanto da esso tenuto nel 15 gennaio volgente dello stabile sottodescritto era appartenente al fallimento di Bernardo Bortolotti, si rese compratore dello stabile medesimo il sig. Romano Nicolai fu Bortolo di qui per il prezzo offerto di lire 13673.40

che

il termine per l'aumento non minore del sesto ammesso dall'art. 680 del codice di procedura civile, scade nel giorno 30 gennaio 1876

e che

tale aumento potrà essere fatto da chiunque abbia adempiuto le condizioni prescritte dall'art. 672 capoverso secondo e terzo codice predetto, per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore.

Descrizione dello stabile venduto.

Casa in Udine via Pellcerie n. 2 in mappa al n. 1105 di pert. 0.12 pari ad are 1.20 col reddito imponibile di lire 514.08 coerenziata a levante via Pelliccerie, a mezzodì Piazza Mercato Nuovo, a ponente Rossi Pietro, ed a tramontana signora Sabuco maritata Franchi.

Dalla Cancelleria-Pretura I Mandamento Udine li 20 gennaio 1876.

Per il Cancelliere
CIGNOLINI *vice-cancelliere*

N. 45

SINDACO DEL COMUNE DI S. DANIELE

Avviso.

Primo esperimento d'asta.

In seguito alle deliberazioni Consigliari 13 novembre 1874, 29 maggio e 4 ottobre 1875, approvata quest' ultima dalla Deputazione provinciale con Decreto 27 novembre 1875, n. 29903, la sottoscritta Giunta Municipale procederà nel giorno di domenica 6 febbraio p. v. alle ore 10 ant. in questa Sala Municipale alla vendita dei sotto indicati beni immobili di proprietà Comunale.

L' asta avrà luogo ad estinzione di candela, e sarà aperta sul prezzo peritale assegnato a ciascuno degli immobili in appresso descritti, l' importo dei quali sarà pagato nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

Il termine utile alla presentazione delle offerte di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione scadrà il giorno di lunedì 21 d. m. alle ore 12 meridiane.

Sarà ammesso all'asta chi avrà depositato a garanzia delle sue offerte nei modi determinati dal Capitolato suddetto il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto.

Tutti gli altri capitoli e condizioni sono ostensibili nella Segreteria Comunale nei giorni ed ore d' ufficio.

Avvertenze

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405, del Codice Penale Italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà d' asta, od allontanassero gli accorrenti con promessa di denaro, o con altri mezzi, si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Immobili da alienarsi nel Comune di S. Daniele

Provenienti dalla Mansioneria d'Arcano.

Denominazione, natura e Conduttore attuale dei beni.

Lotto 1. Brollo in Borgo Repudio, arativo e prativo, arborati e vitati, porzione a ponente. Conduttore Di Pauli detto Pagel, ettari —.49.52 pari a pertiche 4.56, rend. 20.02. Il prezzo d' incanto è di l. 853.49, previo il deposito di l. 85.35 a cauzione dell'offerta, e di l. 72 per le spese e tasse; ed il minimum dell' offerta in aumento del prezzo d' incanto è di l. 10.

Lotto 2. Idem arativo vitato, porzione di levante. Conduttore suddetto, ettari 1.33.86 pari a pert. 13.60, rend. 60.29. Il prezzo d' incanto è di l. 3356.42, previo il deposito di l. 335.64 a cauzione dell'offerta, e di l. 197 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta in aumento del prezzo d' incanto è di l. 10.

Lotto 3. Braida del Costeone, arativo arborato e vitato, porzione a ponente. Conduttore Toppazzini Domenico, ettari —.65.22 pari a pert. 6.98, rend. 22.02. Il prezzo d'incanto è di l. 1586.13, previo il deposito di l. 158.61 a cauzione dell'offerta, e di l. 109 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta in aumento del prezzo d' incanto è di l. 10.

Lotto 4. Idem porzione a mezzogiorno. Condotta da Toppazzini Giovanni, ettari —.59.23 pari a pert. 6.27, rend. 28.09. Il prezzo d' incanto è di l. 1300.45, previo il deposito di l. 130.04 a cauzione dell'offerta, e di l. 95 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta in aumento del prezzo d' incanto è di l. 10.

Lotto 5. Idem porzione a levante. Condotta da Toppazzini Giuseppe, ett. —.74.60 pari a pert. 7.40, rend. 33.15. Il prezzo d' incanto è di l. 1649.27, previo il deposito di l. 164.93 a cauzione dell'offerta, e di l. 112 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta in aumento del prezzo d' incanto è di l. 10.

Lotto 6. Pradai arativo, porzione a tramontana. Conduttore di Pauli Biaggio detto Paulat, ettari —.82.15 pari pert. 7.90, rend. 17.22. Il prezzo d' incanto è di l. 1060.87, previo il deposito di l. 106.09 a cauzione dell'offerta, e di l. 83 per le spese e tasse; ed il minimum dell' offerta in aumento del prezzo d' incanto è di l. 10.

Lotto 7. Idem porzione a mezzodì. Conduttore Toppazzini Pietro detto Prussian, ettari —.79.95 pari a pert. 8.13, rend. 17.73. Il prezzo d' incanto è di lire 1018.97, previo il deposito di l. 101.90 a cauzione dell'offerta, e di l. 80 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta in aumento del prezzo d' incanto è di lire 10.

Lotto 8. Selvuzza arativo, porzione a ponente. Conduttore di Pauli detto Pagel, ettari —.60.94 pari a pert. 6.09, rend. 8.53. Il prezzo d' incanto è di l. 1060.93, previo il deposito di l. 106.09 a cauzione dell'offerta, e di l. 83 per le spese e tasse; ed il minimum dell' offerta in aumento del prezzo di incanto è di l. 10.

Lotto 9. Idem porzione in mezzo. Conduttore Martinuzzi detto Mion, ettari 1.08.20 pari a pert. 10.38, rend. 14.41. Il prezzo d' incanto è di l. 1902.47, previo il deposito di l. 190.25 a cauzione dell'offerta, e di l. 125 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta in aumento del prezzo d' incanto è di l. 10.

Lotto 10. Idem porzione a levante. Conduttore Toppazzini Pietro detto Prussian, ettari 1.02.83 pari a pert. 9.99, rend. 11.28. Il prezzo d' incanto è di lire 1841.80, previo il deposito di l. 184.18 a cauzione dell'offerta, e di l. 122 per le spese e tasse; ed il minimum dell' offerta in aumento del prezzo di incanto è di l. 10.

Lotto 11. Colle di Rutta, aratorio arborato e vitato. Conduttore Floreano Pietro detto Venezia, ettari —.49.76 pari a pert. 4.70, rend. 10.25. Il prezzo d' incanto è di l. 678.02, previo il deposito di l. 67.80 a cauzione dell'offerta, e di l. 64 per le spese e tasse; ed il minimum dell' offerta in aumento del prezzo d' incanto è di l. 5.

Comune di S. Daniele e Ragogna

Mansioneria d'Arcano.

Lotto 12. Viadan e Muris, aratorio. Conduttore Flora Calisto detto Pitor, ett. —.42.20 pari a pert. 3.57, rend. 10.18. Il prezzo d' incanto è di l. 526.39, previo il deposito di l. 52.64 a cauzione dell'offerta, e di l. 56 per le spese e tasse, ed il minimum dell'offerta in aumento del prezzo d' incanto è di l. 5.

Comune di S. Daniele

Provenienti dalla Mansioneria di Leibiana.

Lotto 13. Aratorio con gelsi detto Bredola, ettari —.76.11 pari a pert. 7.22, rend. 24.45. Il prezzo d' incanto è di l. 1157.66, previo il deposito di lire 115.77 a cauzione dell'offerta, e di l. 87 per le spese e tasse; ed il minimum dell' offerta in aumento del prezzo d' incanto è di l. 10.

Lotto 14. Prato sortumoso detto Pascat, ettari —.27.— pari a pert. —.78, rend. —.53. Il prezzo d' incanto è di l. 168.20, previo il deposito di l. 16.82 a cauzione dell' offerta, e di l. 38 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta in aumento del prezzo d' incanto è di l. 2.

Dall' Ufficio Municipale di S. Daniele, addì 16 gennaio 1876.

Per la Giunta il ff. di Sindaco
F. BISUTTI, *Assess. Delegato.*

INSERZIONI

NEL

GIORNALE DI UDINE

L' Amministrazione di questo Giornale, allo scopo di risparmiarsi cure e d impedire che il ritardo ne' pagamenti del prezzo d' inserzioni abbia a nuocere al suo regolare andamento, ha stabilito alcune norme che saranno da essa seguite, senza eccezioni, cominciando dal 1 di aprile 1875.

I. Le inserzioni nel *Giornale di Udine* (come la è pratica di tutti i Giornali) si pagheranno sempre antecipate, calcolando il prezzo d' inserzione sulle bozze di stampa degli Annunzj, od Articoli comunicati. Che se per l' urgenza dell' inserzione, non fosse possibile di inviare le bozze al Committente, egli farà un deposito approssimativo a questo prezzo, aspettando di avere la quitanza del pagamento dell' inserzione, quando questa sarà stata eseguita, e si sarà liquidata la spesa.

II. Le inserzioni per molte volte e per lungo periodo di tempo si faranno pur verso pagamento antecipato, a meno che la notorietà della Ditta committente non permetta di fare altrimenti, stabilendo cioè i patti di questo servizio del Giornale con contratto, o almeno con offerta ed accettazione per lettera.

III. Ricevuto che avrà l' Amministrazione *Bandi venali* da inserire, si farà subito la composizione tipografica degli stessi, e se ne eseguirà la *prima inserzione*; ma la *seconda inserzione* non sarà eseguita, se non quando la Parte committente avrà soddisfatto al pagamento di essa inserzione. Pei bandi di accettazione ereditaria od altri atti giudiziari, da inserirsi *per una sola volta*, vuolsi il pagamento antecipato, e anche di questi sarà inviata la bozza di stampa agli avvocati o ai cancellieri committenti.

IV. Le domande di inserzioni, per lettera numerata e protocollata ne' rispettivi Ufficj, che emanano da Autorità regie e dai Sindaci de' Municipj della Provincia, saranno subito eseguite; ma si pregano i Committenti a provvedere entro il trimestre durante il quale sarà avvenuta l' inserzione, pel distacco del relativo Mandato di pagamento.

Queste norme che l' Amministrazione si ha proposte, saranno seguite esattamente; e si pubblicano, affinchè non avvenga che taluno attribuisca ad offesa personale o a mancanza di riguardi, qualora l'Amministrazione adducesse di non poter fare eccezioni nell' interesse della sua azienda.

Udine, 23 marzo 1875

L' Amministratore del «Giornale di Udine»
GIOVANNI RIZZARDI

9

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.